

La musicoterapia in una prospettiva multidisciplinare

Ferdinando Suvini, Luisa Bonfiglioli, Barbara Zanchi, Claudio Bonanomi, Alfredo Raglio
A.I.M. (Associazione Italiana Professionisti della Musicoterapia)

Abstract

Musicotherapy in a multidisciplinary context

Musicotherapy is a discipline that has been defined in the last few decades. Integrated competence in different fields of knowledge, as music, medicine and psychology are required. The essential elements of a music therapeutic intervention are both a musical experience and a patient – therapist relation. Both elements are in constant dynamic interaction during the therapeutic process. The ability of giving meaning to sounds and music begins from the very early stages of a child's development. Children are, at that stage, very competent in non-verbal and affective interactions with their mothers, even if they don't understand the verbal meaning of their mother's language. In the same way in a music therapeutic relationship a shared musical experience can evoke and sustain a similar kind of affective interactions, thus assuming a therapeutic function. Music therapy intervention is often required within rehabilitative and therapeutic approaches in children.

Quaderni acp 2008; 15(4): 186-187

Key words Music. Music therapy. Non verbal communication. Child development

La musicoterapia è una disciplina di recente definizione che integra competenze relative alle aree musicale, medica e psicologica. Elementi fondanti dell'intervento sono l'esperienza musicale e la relazione tra il paziente e il terapeuta. Nel lavoro con i pazienti tali elementi sono costantemente in un rapporto di interazione dinamica. La capacità di dare un senso agli eventi musicali nasce in una fase precoce dello sviluppo del bambino, in un momento nel quale egli non è ancora in grado di capire il significato delle parole della madre, ma riesce, comunque, a coglierne il senso affettivo. In questo senso l'instaurarsi di una relazione tra paziente e terapeuta diviene il campo entro il quale la musica assume la sua funzione terapeutica. L'intervento di musicoterapia è frequentemente richiesto in età evolutiva nell'ambito di progetti riabilitativo-terapeutici.

Parole chiave Musica. Musicoterapia Comunicazione non verbale. Sviluppo del bambino

La conoscenza della musicoterapia (MT) come intervento clinico nel campo della salute è da parte di molti medici ancora abbastanza limitata. Non sembra inutile quindi offrire alcuni chiarimenti per la comprensione del significato della MT, anche per favorire un eventuale dibattito. Il potere del suono e della musica è stato riconosciuto in tutte le culture; il loro utilizzo curativo ha attraversato nei secoli traversie sociali e politiche, movimenti culturali e scoperte scientifiche senza essere mai messo in discussione, ma indagato con modalità sempre più specifiche e approfondite. L'uso consapevole e regolato di tale potenzialità curativa contraddistingue la nascita della MT come disciplina, databile nella metà dello scorso

secolo, a seguito degli importanti sviluppi del sapere medico e psicologico del tempo.

Il nucleo centrale della MT è il processo interpersonale basato sulla relazione attraverso il suono e la musica. Nel processo curativo, infatti, la musica ha il potere di attivare relazioni: tra mente e corpo, tra paziente e terapeuta, tra paziente e musica stessa.

Si tratta di una disciplina che si avvale prevalentemente della comunicazione non verbale in riferimento all'identità sonoro-musicale del singolo o del gruppo a seconda delle situazioni terapeutiche proposte. Da un punto di vista musicale, nella pratica clinica musicoterapeutica si utilizzano gli elementi sonoro-mu-

sicali, dal semplice parametro alla forma musicale più complessa (ritmica, melodica, armonica). Da un punto di vista terapeutico l'intervento agisce sull'attenuazione dei sintomi e sulla prevenzione o stabilizzazione delle complicanze, modificando positivamente i processi comunicativo-relazionali e inducendo in tal senso significativi cambiamenti.

La finalità generale dell'intervento musicoterapico riguarda dunque la promozione della salute con metodologie che si affiancano ad altre di tipo medico, psicologico e riabilitativo in un quadro di presa in carico globale del paziente [1]. Tale finalità può essere articolata rispetto ai diversi bisogni della persona come anche in relazione a una specifica condizione. Per delineare in maniera più precisa le finalità della MT è necessario sottolineare che l'intervento mira ad offrire al paziente esperienze musicali-relazionali nell'ambito di molteplici livelli: sensoriale-corporeo, spaziale-temporale, riparativo, empatico, relazionale, comunicativo ed elaborativo-mentale. La lettura e l'analisi delle interazioni terapeuta-paziente vengono effettuate nell'ambito di tutti i livelli suddetti allo scopo di pervenire a una valutazione del tipo di funzionamento del paziente e delle relative modificazioni nel corso del trattamento.

Spesso al musicoterapista viene richiesto di operare in ambiti riabilitativi. Lo scopo è quello di riattivare e potenziare settori deficitari, funzioni non evolute o regredite, e di portare la persona al livello di funzionamento (cognitivo e affettivo-relazionale) massimamente possibile e favorire la sua integrazione sociale. L'obiettivo della riabilitazione è quindi quello di aiutare il paziente a uscire dallo stato di emarginazione in cui si trova, favorendo l'attuazione di un insieme di strategie orientate ad aumentare le opportunità di scambio di risorse e di affetti, le abilità sociali ed espressive. Operando invece su un piano strettamente

Per corrispondenza:
Ferdinando Suvini
e-mail: ferdisuvini@libero.it

musical-mente

terapeutico, il musicoterapista cercherà di promuovere una migliore integrazione psicofisica della personalità entrando nel merito delle dinamiche emotive e accendendo, dunque, alla dimensione simbolica della relazione, cercando, così, di fornire un sostegno specifico alla persona che attraversa una crisi di passaggio da una fase evolutiva all'altra e che affronta questa crisi con modalità disfunzionali.

A livello riabilitativo il musicoterapista può elaborare progetti in relazione a importanti problematiche che spesso si incontrano in età evolutiva quali disarmonie evolutive, disturbi psicointellettivi, disturbi comportamentali, deficit senso-percettivi e neuromotori [2]. Inoltre, anche in fasi diverse della vita e rispetto a problematiche molto distanti tra loro (disturbi psichiatrici, deterioramento cognitivo e demenze senili, cure palliative, coma e post-coma), la MT si è rivelata utile in progetti multidisciplinari.

Nel contesto riabilitativo, la MT si affianca ad altri interventi di tipo medico, psicologico e riabilitativo in un quadro di presa in carico globale del paziente. Deve quindi interagire con i progetti riabilitativi già in atto e integrarsi con essi, e non può connotarsi come esperienza isolata.

Per questa ragione il musicoterapista opera all'interno delle indicazioni cliniche e diagnostiche formulate da un medico o da uno psicologo e in collaborazione con le altre figure socio-sanitarie. Ne consegue che il musicoterapista definisce un piano di trattamento con obiettivi, mezzi e tempi, integrando il proprio intervento con il progetto dell'équipe di riferimento.

La risorsa specifica che il musicoterapista può utilizzare è rappresentata dall'offerta di uno spazio di ascolto e di comunicazione non verbale per stabilire attraverso la musica una relazione con il paziente e permettere la condivisione delle complesse emozioni e della sofferenza spesso indicibile. Mancini a questo proposito ha scritto: "... la musica è una *forma significativa* le cui strutture sono isomorfe, cioè presentano una somiglianza nelle loro forme logiche con la nostra vita emotiva. Ne deriva che la musica è una forma che riflette quella dei

nostri sentimenti con un significato che può essere colto solo intuitivamente" [3]. Su questo tema l'analisi delle interazioni precoci madre-bambino ha consentito di descrivere il legame tra aspetti non verbali della comunicazione ed espressione delle emozioni [4]. Questo contributo alla comprensione del legame tra musica ed espressione delle emozioni risiede nell'aver colto nelle relazioni precoci madre-bambino la presenza di momenti particolari definiti sintonizzazioni affettive, una sorta di dialogo inconscio che, a livello non verbale, permette la comunicazione diretta e profonda degli stati emotivi. Anche il musicoterapista si muove su questo terreno costruendo la relazione con il paziente attraverso gesti, suoni, intensità, ritmi, andamenti melodici e attivando una modalità comunicativa analoga con l'intento di rendere possibile la comunicazione e la compartecipazione di stati emotivi profondi. Questo percorso di condivisione è favorito e veicolato dall'utilizzo delle tecniche che si rivelano come le più appropriate in relazione ai bisogni del paziente e che possono contemplare un utilizzo attivo degli strumenti musicali in improvvisazioni libere, guidate o a tema, o l'uso dell'ascolto di brani musicali di differenti repertori. Attraverso le diverse tecniche il terapeuta favorisce la traduzione del vissuto emotivo del paziente in produzione sonoro-musicale; in questo modo "... viene ad attuarsi una coincidenza tra regole del linguaggio artistico, regole che determinano il setting psicoterapeutico e modalità di controllo nell'espressione dei vissuti emotivi; tali coincidenze costituiscono lo spazio simbolico di intervento delle arti-terapie" [5]. È proprio all'interno di questo spazio simbolico che si favorisce nel paziente la transizione dall'espressione delle emozioni alla riflessione e rielaborazione dell'esperienza emozionale. Grazie a tale riflessione le emozioni provate dal paziente vengono collocate in una dimensione spazio-temporale che conferisce loro significato. Per queste ragioni la MT si può rivelare come intervento appropriato per persone con difficoltà a utilizzare il linguaggio verbale, sia per specifici deficit sia per difficoltà di tipo rela-

zionale, per identificare i propri vissuti e dar voce alla propria sofferenza.

La realizzazione di interventi così complessi e articolati richiede che la MT venga praticata da un professionista che ha ultimato un percorso formativo adeguato. Per frequentare un percorso di formazione in MT occorre possedere competenze musicali elevate e un diploma di media superiore o di laurea di primo livello, a seconda del livello accademico del corso. L'attuale articolazione delle discipline previste nelle Scuole di MT riguarda quattro aree: medica, psicologica, musicale, musicoterapica; prevede un tirocinio in cui si svolgono esperienze essenziali per la connessione tra i saperi, le metodologie e lo sviluppo delle competenze necessarie. Il processo formativo si sviluppa nell'arco di un triennio per circa mille ore.

Nel giugno 2002 si è costituita l'Associazione Italiana Professionisti della MT (A.I.M.), il cui obiettivo riguarda il riconoscimento della professionalità degli operatori del settore e la tutela dell'esercizio della professione. L'Associazione si propone di salvaguardare, sviluppare e promuovere la diffusione della MT a livello nazionale e internazionale, tutelare gli interessi professionali per i musicoterapisti e stabilire, mantenere ed elevare gli standard professionali ed etici dei professionisti della MT. ♦

Bibliografia

- [1] Bruscia K. *Defining Music Therapy* (Second Edition). New York: Barcelona Publishers, 1998.
- [2] Wigram T, De Backer J. (Eds). *Clinical Applications of Music Therapy in Developmental Disability, Paediatrics and Neurology*. London and Philadelphia: Jessica Kingsley Publisher, 1999.
- [3] Mancini M. *Psicoanalisi e forme musicali*. In: Volterra V. *Melanconia e musica. Creatività e sofferenza mentale*. Milano: Franco Angeli, 2002.
- [4] Stern DN. *Il mondo interpersonale del bambino*. Torino: Boringhieri, 1985.
- [5] Ricci Bitti PE (a cura di). *Regolazione delle emozioni e arti-terapie*. Roma: Carocci, 1998.